



4 Aprile 2010

PASQUA DI RESURREZIONE

CELEBRIAMO LA PASQUA

Carissimi Parrocchiani, tempo fa leggevo su un giornale laico: "è giunto il momento per i credenti... di difendere i valori cristiani praticandoli, riconsacrando nei gesti, perché solo così si fronteggia la volontà di distruzione del cristianesimo, che è volontà di annientamento della propria civiltà... Occorre riportare i valori cristiani al centro dell'agire quotidiano, occorre riportare la spiritualità al centro dell'essere umano e della nostra storia. Solo così potremo rivivificarci, risorgere per riprendere lo slancio creatore di coraggio, di rettitudine morale, di dignità, di invenzione, di orgoglio dell'appartenenza alla propria civiltà. Occorre ripristinare la no-

(Continua a pagina 2)



VEGLIA PASQUALE

Voi portate in mano una luce!
Mentre l'oscurità
sembra diffondersi,
intorno al vincitore della morte
gridate la vostra fede.
Vi stringete a colui
che ha fatto indietreggiare la
morte.

Avanzate,
camminando dietro al Risorto,
e levate in alto
la vostra piccola fiammella.
Con lui prendete la decisione
di strappare la terra
al potere della morte.
Non limitatevi a cantare:
sarebbe troppo facile
soprattutto quando si ha paura
della notte fonda!

Partite, generate parole e gesti
che fanno nascere il giorno.

Fate Pasqua:
accanto al Risorto
rendete più forte la vostra vita!
In ogni modo possibile
e in ogni luogo
fate vincere la vita!

(Continua da pagina 1)

CELEBRIAMO LA PASQUA

stra identità sfigurata, e poi vigilare che non accada più". Pensate a cosa realmente succederebbe se i cristiani centrassero la propria esistenza sulla Pasqua di Gesù! Se l'Eucarestia diventasse il vero cibo della vita quotidiana, se le Parole del Vangelo diventassero criterio delle nostre scelte, se il perdono - dato e ricevuto - stesse alla base di ogni relazione tra persone, se le

beatitudini e i comandamenti insieme fossero regola e stile di ciascuno...

Il mondo, le nostre case, le comunità cristiane, gli oratori, i nostri cuori (soprattutto!)... scoppierebbero di vita, di gioia, di desiderio di passare dal rigido inverno alla freschezza della primavera. Perché tale è la Pasqua e tale la forza che nel mistero della morte/risurrezione di Gesù raggiunge anche noi oggi.

Viviamo (= mettiamoci cuore e intelligenza!) la Pasqua, perché sola può spalancare orizzonti nuovi sull'intera

esistenza umana. Perché sola può aiutarci ad uscire dalle nostre vedute corte, dal nostro cuore diviso, dalle nostre mani pronte solo a prendere, dai nostri piedi non sempre desiderosi di correre verso il bene.

Potremmo ancora dirvi cristiani mancando a questo appuntamento fondamentale?

Celebrare la Pasqua è vivere e far vivere!

*Auguri di
Buona Pasqua!*

don Gianni

IN MEMORIA DEL MAESTRO LOVATI

Il maestro Francesco Lovati ci ha lasciati. *«Giunto agli estremi margini del tempo e dello spazio, il dinosauro si ritira. Così, col peso del suo mastodontico corpo, con negli occhi le albe radiose di un tempo, con davanti mattini fiduciosi e alle spalle sere piene di sogni, lascia a quelli che verranno... la validità dell'esistenza e si allontana, lasciando le sue orme, sicuro di avere vissuto la sua esistenza degnamente e con amore».* Così, il maestro Lovati scriveva qualche anno fa in una sua raccolta di poesie, quasi presagendo che il suo tempo stava per finire, ma che era stato vissuto con cocciuta intensità e profonda umanità.

Non è facile parlare del maestro Lovati per chi, come noi, lo ha conosciuto, imitato, amato e da lui è stato accolto, aiutato, apprezzato; per chi, come noi, ha avuto l'immenso dono di lavorargli appresso, di condividere un "certo modo di fare scuola", di godere della sua genialità, della sua fantasia, della sua creatività, della sua caparbieta. Una

figura poliedrica il maestro Lovati, per cui, oggi, le parole non rendono giustizia dei nostri sentimenti nei suoi confronti e, crediamo, dei sentimenti di coloro che lo hanno conosciuto come maestro e come uomo. Fin da bambino viene profondamente segnato dall'esperienza del dolore per la perdita della mamma in tenera età: *«Scende la neve, ma piano, ma piano: il mio primo Natale come è lontano! Dentro il camino il ceppo e la fiamma, ma nella cucina non c'è più la mamma... Come è lontano quel primo Natale e il ricordo mi fa un poco male: la neve scende lieve e leggera e fa meno triste questa mia sera».*

All'età di vent'anni, l'esperienza della guerra in Grecia: *«I giorni del "non umano" erano finiti: la mattanza teutonica aveva avuto il suo epilogo nella fucilazione di 240 ufficiali e 5000 soldati, nei roghi dei corpi straziati, che avevano lasciato cumuli di cenere, fibbie di cartucchiere, gavettini sfondati, tomaie e suole di scarponi, bottoni, mostrine bruciacchiate, ossa e l'odore della morte e della carne che arrostisce...».*

Il tenente Lovati si salva miracolosamente dall'eccidio di Cefalonia e vaga, partigiano prima e pastore poi, sui monti del Pindo: nelle lunghe sere *«in cui la brezza notturna pareva sfogliare le pagine di un libro di*

lettura... il mare aveva il profumo del sale e pareva lo filtrasse mescolandosi con quello del bambù, del rosmarino e del sambuco insieme agli ultimi raggi di sole; la piana odorava di latte, di erba fresca, di roselline selvatiche e, qualche volta, delle zagare degli aranceti lontani... ». scopre che *«ci sono uomini che hanno la protervia di comprare tutto... sono i padroni del Potere... i padroni dell'oro... ti comprano le idee, il silenzio, il bene e il male; corrompono e comprano persino la fede... il tempo... l'aria».*

Tornato a Milano - *«capii che parte di me stesso sarebbe stato per sempre laggiù nell'Isola dei miei sogni, della mia giovinezza macerata e dei miei morti»* - il tenente Lovati riceve l'incarico come maestro in quel di Cisliano dove *«la classe, la mia classe pareva una piazza d'armi talmente mi sembrava grande, vecchi banchi e lignee predelle con i fori per i calamai riempiti ogni mattina dalla bidella, un armadio massiccio, una solenne lavagna... la cattedra e la sedia impagliata. Io mi sarei seduto su quella sedia, avrei guardato i miei alunni come un contadino guarda le spighe rigogliose, per nove mesi lì, fratello, padre, tenente, maestro per un DNA ereditato non so da chi...».*

Quindi l'arrivo a Noviglio e, per la sua gente, *«cui manca il sorriso e*

un "buongiorno", il maestro Lovati è stato «patriarca e fanciullo, incudine sonora e martello tambureggiante, falce tagliente e spiga disfamatrice, profeta caparbio e schiavo ribelle, pagliaccio deforme e giudice inflessibile». A quella gente il maestro ha dato «di continuo parole d'amore e di comprensione, parole rivoluzionarie e parole di necessaria accettazione, parole di fratellanza e di perdono». Il maestro ha «esaltato il lavoro e l'onestà, il sapere necessario alla vita, la gentilezza verso ogni creatura vivente: donna, uomo, fanciullo, fiore, foglia, bruco, lucertola, minerale, il dare senza chiedere niente, a piene mani, non per sentirsi migliori, ma perché ansia del nostro spirito!».

Sono gli anni in cui il maestro Lovati e la sua Noviglio vivono simbioticamente: il maestro Lovati è nelle radici di un paese la cui gente delle cascine affronta la dura realtà dell'esistenza nella povertà di risorse, ma nella ricchezza dell'umiltà, dell'umanità, della fatica, della sincerità, dell'onestà. Lovati vive i drammi e le speranze delle famiglie, intreccia rapporti veri, profondamente umani: sono gli anni dei primi giornalini, delle prime recite, della ricerca instancabile, della sfida per una scuola che sia per gli alunni non solo una scuola di sapere, ma soprattutto una scuola di vita. Così scrive ai suoi alunni al termine di un ciclo scolastico: «lo mi auguro che a voi non basti mai incolonnarvi agli ordini dei despoti del pensiero e dell'utopia, per ululare come lupi affamati e ischiaviti, al ritmo dei tamburi ipnotici nello sventolio di vessilli e di striscioni multicolori osannando la Pace mentre si fabbricano armi, gridando No all' energia atomica mentre lordate le strade e i marciapiedi di ogni vostro rifiuto, calpestando e ironizzando i vecchi e la Patria, rifiutando

il lavoro e il sacrificio in nome di una pretesa libertà».

Don Lorenzo Milani e Alberto Manzi sono le figure di riferimento di una scuola che nutre la convinzione di avere una forte missione sociale e il maestro Lovati che, con Mario Lodi, altro grande pedagogista, ha intrecciato rapporti professionali, si colloca in questo filone di pensiero.

Il fanciullo allora diventa protagonista, costruisce il suo sapere attraverso la ricerca, l'esperienza diretta, la pratica: «Con un'anfora di cotto da me acquistata costruì una scoperta: vi incisi segni strani, lettere, figure, la spezzai in tanti cocci e la seppellii in un pomeriggio. Nella ricerca del passato, indirizzati dalla bussola per scoprire i punti cardinali, quei cocci furono scoperti dagli scolaretti: così storia e geografia diventarono una ricerca gioiosa, un'ansia di scoprire, un sapere genuino. L'acqua, l'aria, il fuoco e la terra erano davvero gli elementi essenziali per la ricerca, la scoperta, l'analisi e la sintesi... la nostra enciclopedia a poco prezzo».

Il maestro allora è colui che dovrebbe «usare acqua e argilla, lana e sangue, legno e calce, lino, pece e bitume per costruire con i nuovi scolari che sarebbero stati affidati... una nuova torre di Babele, dove ogni alunno... avrebbe capito che la conquista umana per la libertà, l'uguaglianza e la fraternità deve di continuo essere rigenerata per fare del mondo intero una terra di pace, di giustizia e di amore per ogni creatura vivente».

Sono gli anni della scuola sulle sponde della Barona dove «corrono i bambini e il maestro nel cortile che pare un parco grande con tanti giochi, con le aiuole fiorite e profumate, gli uccellini che cantano felici, il vento leggero e fresco che muove le vele degli alberi lontani; Barona



limpida e trasparente, salici piangenti».

Quel cortile si imprimerà nella mente di Lovati, incastonandosi con il ricordo della fanciullezza, della guerra, del primo incarico professionale: «Addio, addio vecchio cortile, tu mi hai regalato, prodigo e munifico, la capacità di amare, sempre, l'umiltà che comprende e accetta e la speranza in un mondo diverso... ».

Già, la fantasia e il sogno: «se non saprete cogliere una rosa con amorevole tenerezza o accarezzare una spiga di grano pregustandone il sapore che sa di semplicità e di concordia: se non saprete guardare con occhi stupiti e innocenti un'alba o un tramonto... che vi resterà della Vita?».

Poi Noviglio cambia e il livello socio-culturale cresce: cresce una nuova scuola, cresce la popolazione con l'arrivo di nuove famiglie venute da diverse regioni d'Italia, crescono i problemi, ma il maestro Lovati è più che mai punto di riferimento di rassicurante professionalità per i colleghi, di profonda tenacia per gli alunni, di instancabile attività per i geni-

(Continua a pagina 4)

1° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON ENRICO

Il 19 febbraio 2010 abbiamo ricordato il nostro don Enrico al cimitero con una preghiera comunitaria nel pomeriggio e una Messa solenne concelebrata alle ore 21 nella chiesa dello Spirito Santo.

Proloco Novigliese

A favore del luogo e dei suoi abitanti

Incontriamo Valter Toso, presidente della Proloco Novigliese e sua moglie Augusta, due persone che sprizzano simpatia e voglia di fare.

Li scopriamo molto impegnati nell'organizzare, con altri preziosi collaboratori, le manifestazioni che la Proloco offre alla comunità, malgrado in questi anni non sempre l'impegno e gli sforzi siano stati ripagati dall'affluenza della gente.

Ma non mollano! Quello che chiedono ai Novigliesi è la partecipazione, non solo alle manifestazioni ma anche attraverso

idee e proposte nuove.

Chiacchierando con noi si perdono nei ricordi delle varie iniziative che da ben sette anni la Proloco porta avanti: la consegna della mimosa alle donne anziane nelle cascine per la festa della donna, la bicicletta, la festa del socio alla quale partecipano altre associazioni e l'Avis di Gaggiano, il Settembre Novigliese durante il quale per ben due settimane giochi, tornei di calcetto, feste e balli allietano tutti i partecipanti.

Anche quest'anno il calendario è molto ricco: abbiamo "sbriciato" il loro programma e ce n'è davvero per tutti i gusti. Allora forza!

Adesso che arriva la bella stagione, non rimaniamo rintanati in casa: viviamo in un bellissimo territorio, il Parco Agricolo Sud di Milano!

Sfruttiamo questa opportunità per vivere il nostro paese e la sua gente, per stringere nuove amicizie e divertirsi, come si faceva una volta sull'aja.

Elisabetta Noè, Elisabetta Re

La Sede della Proloco è a Noviglio in Piazza 11 Settembre (di fianco alla Biblioteca) ed è aperta il giovedì dalle 15.30 alle 18.00.

Può essere l'occasione per fare quattro chiacchiere insieme, conoscere in dettaglio le prossime iniziative, sottoscrivere nuovi tesseramenti e rinnovi (che danno diritto a sconti in vari negozi convenzionati tra i quali il "BAZAR"), magari capire meglio che cos'è una Proloco (da sottolineare che si tratta di un'associazione apolitica e senza scopi di lucro). Rimaniamo in contatto anche attraverso l'indirizzo e-mail: proloconovigliese@yahoo.it

(Continua da pagina 3)

IN MEMORIA DEL MAESTRO...

tori. La scuola di Noviglio con le affollate recite di Natale e la *Sinfonia delle stagioni*, frutti della sua geniale fantasia, è il cuore, il centro aggregante di una realtà sociale suddivisa in quattro frazioni.

La conquista, prima, e la strenua difesa, poi, del Tempo Pieno offrono agli alunni e alle famiglie splendide opportunità: la scuola diventa laboratorio teatrale dove ogni alunno trova modo di esprimersi e di superare le proprie paure; diventa officina nelle attività delle "classi aperte" dove, con l'arte del traforo, del telaio, della manipolazione, si incontrano e socializzano alunni di età diverse; diventa una stamperia dove, con il ciclostile e le matrici a cera e il punteruolo, si fissano lettere e cifre ed esperienze.

E il maestro Lovati è lì a raddrizzare la "rotta pedagogica" e a valorizzare le risorse dei giovani colleghi, a osservare, a stimolare, a rinvigorire la stanchezza, a mettersi in gioco: sempre una sincera parola di correzione, di incoraggiamento, di apprezzamento.

Poi arrivano nella scuola gli anni dell'esasperato tecnicismo e «anche i migliori compagni, i più forti, i più fedeli, divoratori famelici di pascoli e di tenero fogliame, di gemme e di germogli, assetati di fresca rugiada e del liquido elemento ancora vergine... hanno accettato e scelto la pastura delle grasse riserve anonime... hanno scoperto l'ora dell'addio e della rinuncia e si sono allontanati in silenzio».

E feroce arriva, negli ultimi colloqui con lui, la critica ad una società e ad una scuola che sembra abbiano ormai perso il gusto e il compito di educare. «Mi piace spaccare i vetri delle cabine telefoniche... mi piace con un chiodo graffiare le lucide carrozzerie... mi piace rompere i lampioni con fitte sassaiole... mi piace bruciare i cassonetti della spazzatura... Che piaccia o no, son frutto di questo catafascio, genitori e scuola mi hanno dato poco o niente; con le irrise virtù, il lasciar fare e il dirmi "poverino!", son diventato quel che sono: emerito cretino!».

Non è facile parlare del maestro Lovati: spesso, nel ricordare una persona cara defunta, si rischia di cadere nella retorica e di raccontare ciò che ha saputo realizzare. Noi preferiamo ricordare il maestro Lo-

vati per ciò che è stato: «La vita vuole anche la morte, che essa sia una degna conclusione della propria esistenza terrena. Questo è il nostro destino: l'importante è vivere con dignità e amore».

Poco tempo fa, il Distretto Militare di Milano conferisce al maestro Lovati il grado di Capitano: «Se tornerò a Cefalonia, da turista, comanderò una Compagnia di giovani assassinati!».

Proprio negli ultimi momenti della sua vita, quando «il dinosauro ha compreso che il suo tempo è finito e che l'imbalsamazione non è lontana», il maestro Lovati ripeteva spesso: «Devo andare dai miei soldati: loro mi aspettano!».

Grazie, Francesco Lovati, per quell'uomo, quel maestro, quell'amico che sei stato!

Giovanni Bertolazzi

Libri pubblicati: *Favole tra i banchi* (1991); *Una stella sopra il desco* (1994); *Parole al vento* (1997); *Il tempo della favola* (1997); *Parole per ogni stagione* (2000); *Una voce del mio tempo* (2002); *Sulle rive della Barona* (2005); *I racconti del Capitano* (2005).

Inedito: *Sono io Francesca*.

Il dolore e il grido

E noi apriamo le nostre palme vuote

La tragedia di Haiti lascia senza fiato. Gigantesca. Più di quanto si immaginava. Il numero delle vittime imprecisato, si parla di decine e decine di migliaia. In una parte di un'isola già povera e provata da miseria e fatica di vivere, si è abbattuta una sventura che lascia attoniti. Come se a sventura si aggiungesse sventura in un baratro senza fondo. Haiti, nome esotico e di buia miseria. Nome di terra lontana. Di popolo provato e povero. E il fiato non si sa dove prenderlo. Se metti la faccia tra le mani, il respiro non torna. E se anche ti volti da un'altra parte, il respiro non torna. E se ancora maledici i terremoti, non torna. Come non tornano le decine di migliaia di innocenti. I bambini e le donne. Come non tornano i sepolti vivi.

Un raddoppiamento di male. Di sventura. Un raddoppiamento di catastrofe. Una insistenza del dolore e della mancanza di fiato. Come se nessun "perché" gridato in faccia a nessuno e nemmeno gridato in faccia al cielo potesse esaurire lo sconforto, e la durezza che impietrisce davanti al disastro e alle immagini di disastro. Nessun "perché" rigirato nelle mani, nessuna domanda ricacciata in gola, può esaurire l'inquietudi-

ne. Una doppia ingiustizia. Una moltiplicata sventura. Anche il cuore più sordo sente il grido di questa sventura. Anche il cuore più duro si crepa davanti alla morte che domina così apertamente, così sfacciatamente. Anche l'anima che non sospira mai, sente il fiato che si tira. Il fiato che non arriva. Il fiato che si rompe.

Quasi non si arriva nemmeno alla domanda, lecita, urgente di cosa si può fare, di fronte a questa tragedia. Quasi non si arriva a formulare nessuna domanda su cosa fare, perché si rimane inchiodati a una domanda più forte, più radicale: cosa possiamo essere? Sì, insomma, cosa si è, cosa è essere uomini davanti a questi eventi? Perché sembra quasi che ogni forza nostra, ogni umana dignità siano annullate. Radiate. Come se esser uomini davanti a tali tragedie sia quasi una cosa grottesca. Tappi di sughero nel mare in tempesta. Formiche in balia della strage, come diceva Leopardi di fronte al Vesuvio sterminatore.

Da dove riprendere fiato, umanità, dignità davanti a tale strage? Non c'è altra possibilità: davanti a questo genere di cose, o si prega o si maledice Dio. O si è credenti o si diventa contro Dio. Una delle due. E se il cristiano dice di esser quello che prega, invece di esser l'uomo che maledice, non lo fa per sentimentalismo. Non lo fa per comodità. Anzi, è più scomodo. Molto più scomodo. Ma più vero. Perché quando il mistero della vita sovrasta - nella sventura come nelle grandi gioie - è più vero aprire le pal-



me vuote, o piene di calcinacci o di sangue dei fratelli e dire: tienili nelle Tue braccia. Tienili nel Tuo cuore. Perché noi non riusciamo a conservare nemmeno ciò che amiamo. Perché la vita è più grande di noi, ci eccede da ogni parte, e la morte è un momento di eccedenza della vita. Un momento in cui la vita tocca fisicamente il suo mistero.

La natura non è Dio. In natura esistono anche i disastri. Come gli spettacoli e gli incanti. Ma la natura non è Dio. Non preghiamo la natura, che ha pregi e difetti, come ogni creatura. Preghiamo Dio creatore di abbracciare il destino delle vittime. Il destino triste di questi fratelli. Che valgono per Lui come il più ricco re morto anziano e sereno nel proprio letto. Che ci ricordano, nel loro dolore, che non siamo padroni del destino.

Davide Rondoni

Tratto da «Avvenire» del 14 gennaio 2010

UNA DOMENICA IN...SIEME

Il titolo dice tutto

Un incontro che ha il sapore di casa... un incontro che porta in sé l'immagine di una bella famiglia, un'occasione in cui le comunità di Noviglio, Santa Corinna e Coazzano diventano un tutt'uno.

La giornata inizia con la Santa Messa vissuta attivamente proprio dai giovani che interagiscono con il nostro don Gianni... alcuni di loro tentano di rispondere alle domande fatte durante l'omelia (segno di attenzione), altri sono felici di presentare i loro doni all'offeritorio e altri ancora cantano insieme a Massimo nel coro.

Durante la celebrazione si respirano l'allegria e la leggerezza dei ragazzi, che sicuramente seguono più volentieri, pensando ad un pomeriggio di giochi e al "pic-nic" che li aspetta!

Terminata la Messa ci si ritrova in oratorio per pranzare insieme, quanta euforia nel vedere la comunità impegnata nella buona riuscita della giornata; le catechiste aiutate da alcuni genitori apparecchiano la tavola, gli animatori preparano i giochi per l'intrattenimento e il coinvolgimento dei ragazzi.

Ovviamente il pranzo non è il vero protagonista, bensì lo spi-

rito di positività che nasce dallo stare insieme e dal condividere.

Altra parte della giornata molto coinvolgente ed importante è quella della preghiera: alle 16.30 si rientra tutti in salone, ci si dispone in cerchio e da un'atmosfera giocosa si passa al raccoglimento, che coinvolge anche i genitori.

Durante questo momento si alternano canti e preghiere: la gioia che ne scaturisce ci fa sentire tutti fratelli ed è proprio in questo frangente che si respira l'amore di Dio in mezzo a noi.

Per noi catechiste una Domenica trascorsa così significa molto, perché ci dà la possibilità di incontrare i ragazzi in un contesto diverso, opportunità questa di ampliare la nostra conoscenza. Infatti il tempo che trascorriamo con i ragazzi è talmente poco da non poterci permettere il gioco, un pranzo insieme...

Una giornata come questa può rendere più concreto il desiderio di donare all'altro qualcosa, può rendere più efficace la catechesi stessa!

Speriamo che ci sia sempre più partecipazione, speriamo che cresca la voglia in ognuno di



noi di condividere con altri la preghiera, il gioco, il pranzo... Speriamo che cresca la voglia di creare una vera comunità cristiana!!

La Domenica in...sieme è un passo in questa direzione!

Emanuela, Concetta, Paola
(catechiste)

Una volta al mese alcuni animatori organizzano una domenica interamente dedicata ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie.

La domenica generalmente inizia con la Messa domenicale delle ore 11.00 nella chiesa di S. Corinna con canti che coinvolgono principalmente i ragazzi; poi la giornata prosegue con il pranzo comunitario, rigorosamente al sacco, dove, in compagnia, si chiacchiera fino all'ora di inizio giochi, prevista intorno alle 14.00.

Successivamente i ragazzi vengono divisi in squadre, le quali si dovranno "sfidare" in quattro o cinque giochi, a seconda della durata di ciascuno, per poi de-

PER PENSARE

«Sfoga con parole il tuo dolore: un dolore che non parla si rivolge contro il cuore troppo oppresso e lo spezza»

William Shakespeare

cretare la squadra vincente della giornata.

Chiaramente ogni domenica, così organizzata, è seguita in ogni suo momento da alcuni animatori che, cercando di rendere partecipi tutti i bambini, pensano ad alcuni giochi di volta in volta nuovi e divertenti, in modo tale da incentivare tutti al gioco grazie al fattore "novità".

Nelle domeniche fino ad ora preparate, i giochi sono stati principalmente rivolti ai bambini delle elementari, vista la loro numerosa e assidua presenza. Nonostante ciò, gli animatori

stanno cercando di coinvolgere nei giochi anche i ragazzi delle medie, i quali, essendo una minoranza, si trovano, a volte, in difficoltà nel partecipare attivamente ai giochi proposti, in quanto l'attenzione è rivolta ai più piccoli. Ciò non toglie che, con una maggiore partecipazione di ragazzi delle medie, si potranno eventualmente proporre delle sfide a squadre con giochi adeguati ai loro interessi.

Ci teniamo inoltre a precisare che, poiché queste giornate sono preparate e seguite in ogni loro momento, ci si aspetta che

tutti i bambini e ragazzi partecipino ad ogni loro parte, in modo tale da non dover lasciare al gioco libero bambini o ragazzi che non si vogliono prestare al gioco comunitario.

Una volta terminati i giochi, verso le 16.30, ci si ritrova nel salone dell'oratorio e tutti insieme ci riuniamo a pregare, con preghiere e canti, per ringraziare il Signore della giornata trascorsa insieme, per poi finire il tutto con una gustosa merenda preparata dalle mamme del bar.

Gli Animatori

TANTI AUGURI A

BATTESIMI:

| NOVIGLIO | | | |
|----------|----------|------|--|
| 22 | novembre | 2009 | Federico Francesco Leone Piccini nato il 29 settembre 2009 |
| 6 | dicembre | 2009 | Lorenzo Lopopolo nato il 4 maggio 2009 |
| 6 | febbraio | 2010 | Jacopo Marras nato il 9 ottobre 2009 |
| 7 | febbraio | 2010 | Lorenzo Nani nato il 15 agosto 2009 |
| 27 | febbraio | 2010 | Nicolas Tringolo nato il 3 maggio 2009 |

SANTA CORINNA

| | | | |
|----|----------|------|--|
| 20 | dicembre | 2009 | Andrea Paparella nato il 25 settembre 2009 |
| 14 | marzo | 2010 | Andrea De Tommasi nato il 9 giugno 2009 |
| 14 | marzo | 2010 | Matteo Zambianchi nato il 26 agosto 2009 |

MATRIMONI:

NOVIGLIO

| | | | |
|----|----------|------|-----------------------------------|
| 19 | dicembre | 2009 | Roberto Leo - Graziella Rapisarda |
|----|----------|------|-----------------------------------|

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

NOVIGLIO

| | | | |
|----|----------|------|------------------------------|
| 28 | dicembre | 2009 | Giuseppe Galiffi - anni 57 |
| 9 | febbraio | 2010 | Ivetta Baroni - anni 85 |
| 18 | febbraio | 2010 | Policarpo De Lucia - anni 74 |

S. CORINNA

| | | | |
|---|---------|------|--|
| 6 | gennaio | 2010 | Alfonsa Vaccarello in La Gaipa - anni 45 |
|---|---------|------|--|

CALENDARIO COMUNITARIO

Aprile

4 Domenica **PASQUA DI RESURREZIONE**
18 e 25 Domenica CELEBRAZIONE della S. MESSA di 1^ COMUNIONE a NOVIGLIO

Maggio

1 Sabato FESTA della COMUNITÀ «IL MOLINO DELLA SEGRONA»
Ore 15.30 celebrazione dell'Eucarestia all'aperto. Seguono mostre, banchi vendita ed estrazione a premi

9 Domenica CELEBRAZIONE della S. MESSA di 1^ COMUNIONE a S. CORINNA
15 Sabato CELEBRAZIONE COMUNITARIA della SANTA CRESIMA.

La celebrazione avverrà alle ore 16.00 presso la chiesa di Santa Corinna e sarà presieduta dal Vescovo **Monsignor Mario DELPINI**
23 Domenica PENTECOSTE: FESTA dello SPIRITO SANTO, PATRONO di S. CORINNA

Giugno

5 Sabato FESTA DEL SANTUARIO in Cascina Conigo alle ore 20 grigliata e a seguire intrattenimenti vari e... voglia di stare in compagnia

12 Sabato FESTA DEI MISSIONARI CAPPUCINI in Cascina Conigo

Grigliata, mostre e banchi vendita

16 Mercoledì INIZIO ORATORIO ESTIVO PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE

Luglio

18 Domenica INIZIO SETTIMANA IN MONTAGNA PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE

ORARIO FESTIVO delle SS. Messe

| | | |
|----------|------------|-----------------|
| Sabato | ore 18,00 | a Santa Corinna |
| | ore 20,30 | a Tainate |
| Domenica | ore 8,00 | a Noviglio |
| | ore 9,30* | a Coazzano |
| | ore 9,30* | a Barate |
| | ore 10,00 | a Mairano |
| | ore 11,00 | a Santa Corinna |
| | ore 11,00 | a Noviglio |
| | ore 17,30* | a Binasco |
| | ore 18,00* | a Rosate |

* SS. Messe nei paesi limitrofi al Comune di Noviglio.

BUONA PASQUA AI NOSTRI LETTORI

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci al nostro indirizzo e-mail: laroggiaelariva@libero.it; oppure telefonate alla redazione:

Alida Fliri Piccioni

tel. 029054959

Elisabetta Noè

tel. 029006116

Sergio Mascheroni

tel. 0290091258

Elisabetta Re

tel. 0290091258

Gino Piccioni

tel. 029054959

Riferimenti parrocchiali:

Parrocchia San Sebastiano (Noviglio)

Don Paolo Banfi

tel. 029006376

Parrocchia Spirito Santo (Santa Corinna)

Don Gianni Giudici

tel. 0290091108

Sito internet della Parrocchia: www.parrocchiadinoviglio.org